

## Beni comuni

Oggi la proprietà statale e la proprietà privata, in combutta tra loro, sono completamente governate dagli interessi privati. Entrambe guidate dalle medesime tipologie di persone e ispirate ad una eguale ideologia di guadagno ed accumulazione, "privano" qualcosa agli altri, cioè alla società. Invece i beni comuni sono una visione alternativa della società.

E' importante però dare una giusta definizione dei beni comuni.

I beni comuni non consistono nella semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale.

I beni comuni sono concepiti in termini di libertà di accesso alla disponibilità delle risorse condivise.

I beni comuni sono beni universali cioè di interesse generale, comune, perché soltanto insieme e' possibile raggiungerli:

i beni comuni sono beni indivisibili, accessibili a tutti, condivisibili da tutti e patrimonio di tutti.

I beni comuni sostanziano il contratto per vivere insieme che ciascuna comunità umana si dà; non è possibile di conseguenza alcuna decisione di alienazione degli stessi e diventa necessaria una loro gestione partecipata.

La loro non-negoziabilità ed indisponibilità al mercato deve arrivare sino a considerarli anche giuridicamente qualcosa di "altro" dalla proprietà statale o privata : essi sono più compiutamente beni di proprietà comune, la cui gestione sociale deve essere non solo necessariamente pubblica, ma deve altresì comportare obbligatoriamente la partecipazione dei cittadini.

Le comunità - non sempre ma a certe condizioni, cioè quando sono in grado di autoregolarsi - possono gestire i beni comuni in maniera più efficiente e sostenibile dei privati e dello stato perché ne hanno esperienza diretta, perché acquisiscono competenze specifiche, e perché sono molto motivate a gestire in maniera ottimale risorse che per loro sono indispensabili e preziose.

L'individuo umano è il prodotto di una relazione, non un dato empirico. Proprio per questo, non gli basta vivere, ma gli è necessario il «vivere bene».

Un vivere bene è per lui una necessità, gli serve cooperare, avere "casa", come ci indica l'etimo stesso di economia, oikos.

Questa "casa", l'habitat rappresenta il territorio ed il paesaggio conseguente è frutto della interazione della cultura con la natura.

In questo senso, è un abitare, un abitare collettivo, un abitare comunitario.

Secondo Magnaghi è fondamentale una coscienza di luogo, del territorio dove si vive, così definita:

“la coscienza di luogo si può definire come la consapevolezza, acquisita attraverso un percorso di trasformazione culturale degli abitanti, del valore patrimoniale dei beni comuni territoriali (materiali e relazionali), in quanto elementi essenziali per la riproduzione della vita individuale e collettiva, biologica e culturale. In questa presa di coscienza il percorso da individuale a collettivo connota l'elemento caratterizzante la ricostruzione di elementi di comunità, in forme aperte, relazionali, solidali.”

Questo consente anche di ragionare sui beni comuni, avanzando quella che è ben più di un'ipotesi, ma una necessità: difendere i beni comuni dalla loro mercificazione. Occorre individuare e definire con la partecipazione dei cittadini prima di ogni progetto di trasformazione le risorse essenziali, le invarianti strutturali e lo statuto del territorio.

Significa che è necessario individuare gli elementi che costituiscono l'identità del territorio come insieme di beni patrimoniali comuni e le regole per la loro valorizzazione sostenibile.

E' importante discutere e identificare i beni patrimoniali comuni del territorio:

- le risorse essenziali del territorio: aria, acqua, terra, energia
- il patrimonio storico, artistico e culturale
- l'ambiente naturale
- il paesaggio
- le forme di conoscenza collettiva
- i saperi e le culture locali

La condivisione dei beni comuni nel processo di realizzazione della democrazia partecipativa deve quindi avere un ruolo centrale, prevedendo una gestione dei beni disponibili dati a ciascuno secondo necessità, e messi a disposizione da ciascuno secondo capacità.

Per questo motivo gli ambiti della democrazia partecipativa si devono allargare alle seguenti aree di intervento nella gestione dei beni comuni:

- Servizi e reti pubbliche: acqua, trasporti, rifiuti, energia, telecomunicazione
- Urbanistica: Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico
- Bilancio (partecipativo)
- Opere pubbliche

## **Gestione dei beni comuni**

Dalla Costituzione della Repubblica Italiana (Parte seconda - Titolo V **Art. 118** [24])...

**Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.**

Per questo scopo, in ogni Comune dovrebbe essere istituito la **Consulta dei Beni Comuni**, composta da cittadini singoli ed associati che esprimono interessi generali sui beni riconosciuti come comuni, che garantisca la valorizzazione e la gestione partecipata dei beni comuni. Il Comune dovrebbe mettere a disposizione della Consulta luoghi attrezzati dove potersi incontrare, avere facile accesso alle informazioni, autogestire attività, etc. L'ufficio della partecipazione (che dipende dal Consiglio comunale) mette a disposizione in ogni fase, informazioni, documenti e aiuta l'organizzazione tecnica delle diverse forme partecipative necessarie all'iter del processo.

Per la gestione dei beni comuni deve essere previsto un percorso decisionale partecipativo e vincolante.

In particolare la gestione dei servizi connessi ai beni comuni deve avvenire secondo le politiche pubbliche e con forme di partecipazione diretta che escludono il ricorso a forme privatistiche e di mercato.

Questo significa pensare forme di proprietà delle imprese di servizi, e della loro gestione, che esprima con forza la presenza dell'utenza nel controllo e nella valutazione dei risultati. Ripensiamo, quindi, alle modalità di partecipazione in chiave di efficienza sociale: capacità di individuare i bisogni e maggiore efficacia contro maggiori costi applicativi.

Bisogna allora rivedere la gestione dei servizi pubblici proponendo le seguenti modalità di gestione pubblica partecipata:

1. Alla gestione dei beni comuni si associa la Consulta dei Beni Comuni, sopra definita
2. Assegnazione della proprietà delle reti e della gestione dei servizi ad un soggetto totalmente pubblico, per consentire una assegnazione in House
3. Società a capitale interamente pubblico a condizione che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o con gli enti pubblici che la controllano, cioè non può partecipare ad altre società o enti. Inoltre la società deve avere l'obbligo di far entrare nel consiglio di amministrazione delle società anche i rappresentanti della Consulta dei beni comuni.